

COLLANA
GLI ORIZZONTI

INV ISI BLE CITY

VERONICA
GAIDO

A CURA DI
CURATED BY
MARIA VITTORIA BARAVELLI



IL CIGNO GG EDIZIONI
ROMA

INVISIBLE CITY

Veronica Gaido

May 9 - July 30 2023

690 Park Ave,
New York
NY 10065

Console Generale d'Italia
Consul General of Italy
Fabrizio Di Michele



A cura di
Curated by
Maria Vittoria Baravelli

Progetto espositivo
Piero Lissoni e Lissoni New York

Impaginazione catalogo
Catalogue graphic design
Lissoni Graphx

Ufficio stampa Italia
Press office Italy
Francesca Sette

Ufficio stampa America
Press office US
bde&co.

ISBN 978-88-7831-507-5
Tutti i diritti riservati
All rights reserved
©2023 Il Cigno GG Edizioni
Roma



Il Cigno GG Edizioni
Piazza San Salvatore in Lauro 15
00186 - Roma
tel +39 066865493
fax +39 066892109
www.ilcigno.org



sito nel Complesso Monumentale
di San Salvatore in Lauro,
un immobile dell'Ente morale Pio
Sodalizio dei Piceni

L'artista ringrazia
The artist would like
to thank

Fabrizio Di Michele,
Piero Lissoni,
Emilio Petrone,
Luca Acerbi,
Federica Barbaro,
Guido Bossini,
Giulio Cappellini,
Alice Caudera,
Tommaso Cavallini,
Alessia Cozzi,
Riccardo Cursi,
Nadia Della Maggiora,
Beth Dickstein,
Gianni Fiore,
Piero Gandini,
Roberto Gavazzi,
Stefano Giussani,
Beki Bessi Karavil,
Stefania Lazzaroni,
Paola Manfrin,
Vanessa Martelli,
Massimo Perotti,
Claudia Petroni,
Francesca Sette,
Chiara Tombari,
Matilde Zanetti,
Lorenzo Zichichi

Title Sponsor

MOVIDEA

Main Sponsor



Partner Sponsor

SANLORENZO

Technical Sponsor



INDEX

6-7
EPIFANIA
EPIPHANY
Philippe Daverio

8-9
SENZA FINE
ENDLESS
Maria Vittoria Baravelli

10
INVISIBLE CITY

70
ESPOSIZIONI
EXHIBITIONS

71
BIOGRAFIA
BIOGRAPHY

EPIFANIA

SI POTREBBERO CHIAMARE IMPRESSIONI D'ORIENTE LE FOTOGRAFIE DI VERONICA GAIDO. SI RIFIUTANO D'ESSERE IMMAGINI PURE E SEMPLICI, NARRAZIONI O DESCRIZIONI.

Sono per un certo verso estreme, perché se la fotografia è per sua stessa definizione incisione con la luce, queste con la luce aprono un dialogo ludico che si evolve verso orizzonti sorprendenti e inattesi. La luce talvolta incide, altre volte abbaglia. La luce nella memoria della mente ricalca meccanismi di volta in volta ben diversi: alcuni descrittivi, altri di sintesi. E nella sintesi tutto sembra vagolare per riassumere solo una sensazione. In questo senso si tratta qui di impressioni, non dissimili da quelle che Monet andava cercando sulle acque della Senna mentre sorgeva il sole. L'abilità dei pittori del Secondo Ottocento francese consisteva nell'impastare la materia, quella delle fotografie della Gaido consiste nel lasciare che la luce da sola, giocando proprio con i tempi d'esposizione e il fuoco dell'ottica, compia il suo bizzarro dovere e vada a confondere il contingente lasciando permeare solo la sensazione. E qui sta la sofisticata magia del fotografare. La fotografia è disciplina tecnica, esattamente come lo scrivere sulla tastiera. Il fotografare è tutt'altra cosa perché consiste nel pervertire la fotografia laddove questa vorrebbe essere normale e descrittiva.

Il fotografare è qui un gioco di abilità che vuole percorrere una sua strada propria, vuol tendere ad andare oltre ciò si dovrebbe realmente vedere per scoprire ciò psichicamente si vorrebbe sentire. Il risultato è sorprendente assai.

Serve a realizzare immagini che, così come avviene nella memoria, assumono una valenza che va al di là della descrizione. E ne deriva una inattesa impressione di lampo, di implosione esplosa.

Tutto sta come sempre nella tecnica dell'enunciazione, esattamente come avviene nel mondo delle lettere e della poesia. Tutto sta nella felicità acquisita della tecnica. La dissolvenza apparente si rigenera in una sostanza narrativa nuova che finisce con l'essere ben più immediata e coinvolgente d'una descrizione precisa perché lascia intuire la densità ultima che rimane sulla pelle come una volta sarebbe rimasta sulla pellicola, al contempo vaga e densa e luminosa come una piccola epifania.

Philippe Daverio
2013

EPIPHANY

IMPRESSIONS OF THE EAST IS THE NAME YOU COULD GIVE TO VERONICA GAIDO'S PHOTOS. THEY REFUSE TO BE MERE IMAGES, STORIES OR DESCRIPTIONS.

They are somehow extreme, because, while photography is by definition 'engraving with light', these photos open a playful dialogue with light that evolves into surprising, unexpected horizons. Sometimes light engraves, sometimes it dazzles. In the memory of the mind, light repeats mechanisms that are far different from each other: some are descriptive, some are synthetic. And, in synthesis, everything seems to wander about to sum up just a feeling. In this sense, this is about impressions that are not too dissimilar from those Monet went looking for in the waters of the Seine as the Sun rose. In late nineteenth-century France, the painters' talent lay in kneading the matter; in Gaido's photography, talent lies in letting the light discharge its weird duty on its own, playing with exposure times and the focus of the optics, and go mix up the contingent, letting sensations only filter through. And here lies the sophisticated magic of photographing. Photography is a technical discipline, just like typing is. Photographing is quite different as it consists in perverting photography where it would like to be normal and descriptive. Here, photographing is a skill game that wants to go its own way, that wants to try and go beyond what should actually be seen and discover what one would psychically want to feel. The result is surprising indeed. It wants to produce images that, as it happens in memory, take on a value that goes beyond description. Hence, an unexpected impression of a flash, of an exploded implosion.

As usual, it is all a matter of phrasing technique, as it happens in the world of literature and poetry. It is all a matter of acquired technical skills. An apparent fadeout is reborn in a new narrative substance that ends up being more straightforward and compelling than an accurate description would be, because it lets one guess the ultimate density that is left on the skin as, in the old times, it would have been left on the film, at the same time as vague and dense and bright as a little epiphany.

Philippe Daverio
2013

SENZA FINE

per definizione non ha temperatura - mentre confidiamo sempre che narri qualcosa in più sui pensieri di chi quella fotografia l’ha scattata. Supponiamo che quello che vediamo sia un segno, un simbolo o un’astrazione che rimandano a un concetto terzo. Per raccontare il proprio punto di vista sul mondo, Veronica Gaido utilizza il mezzo fotografico come un pennello.

Grazie alla tecnica della lunga esposizione, il fluire della realtà prende vita nella fotografia. Una vita filamentosa, non perfettamente a fuoco, senza fine. Come quando tocchiamo la superficie dell’acqua con la mano e le increspature sdoppiano e confondono la nostra vista. Dal 2018, dopo la rilettura di Italo Calvino, Veronica propone il suo omaggio a quelle città invisibili e, proprio come Marco Polo, ce ne regala una sua personalissima interpretazione. *Invisible City* svela il lato nascosto delle città con uno sguardo parallelo, misterioso e incredibilmente ampio rispetto al mondo dell’architettura.

Un insieme di suggestioni, un groviglio di emozioni e pensieri labirintici che si fondono e si confondono con il tessuto urbano delle città che indaga.

Un viaggio spirituale e sperimentale, una fotografia liquida per un tempo in divenire, in cui la macchina fotografica - come una traccia lasciata da un pennello - assume la dinamicità pittorica, e la luce gioca e ci accompagna verso orizzonti nuovi. Come le città dell’omonimo romanzo sono costruite da linee e forme smisurate, da trasparenze inaspettate e luci inconsuete, nelle fotografie di Veronica si mescolano la corporeità degli edifici e il tentativo di allontanarsi da essi. I soggetti e le città si alterano, si stravolgono, si sdoppiano e si chiudono su se stessi in un linguaggio fotografico a cavallo tra impressionismo e pittura futurista. Guardare una fotografia di Veronica Gaido innesca in noi quel procedimento a ritroso che sovviene quando proviamo a ricordare qualcosa. Considerando che “ricordare”, non è solo un’azione della mente, ma un vero e proprio percorso dell’emozione, dal latino *re-cordis*, “ripassare dalle parti del cuore”.

E proprio per il fatto che non si tratta di un processo esclusivamente analitico, quando ricreiamo un ricordo lo ricostruiamo in modo non veritiero, alterato. Eppure, ciò che importa non è rimanere fedeli alla verità, ma non tradire quello che pensiamo di essere stati. *“D’una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda”* scriveva saggiamente Calvino.

E proprio partendo da questa asserzione, Veronica, nel corso di questi anni, ha interrogato le capitali della sua ricerca indagando attraverso la sua tecnica in movimento i grattacieli delle più importanti città del mondo: New York, Tokyo, Miami, Milano. Ha smussato gli edifici, le loro simmetrie i loro rigorismi fino a farli diventare vortici emotivi, moti interiori. Ha umanizzato i totem della contemporaneità e i simboli delle nostre culture facendo divenire le forme vive e le facciate incandescenti. Il risultato è una sorta di onda luminosa senza fine, che Philippe Daverio ha definito “piccola epifania”.

Dunque, che cos’è la città oggi? La complessità del reale, come ci ha suggerito Calvino, prevede che accanto alle città felici e animate dal desiderio esistano anche città infelici. Dietro agli edifici che Veronica indaga si nascondono ed esistono mondi che non conosciamo, vite che con ogni probabilità non entreranno mai in contatto con noi.

“L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio”. Viviamo, come Kublai Khan, nella suggestione fantastica di storie di città sognanti.

Maria Vittoria Baravelli

ENDLESS

Everybody knows Italo Calvino’s *Invisible cities*.

An engaging journey where Kublai Khan asks Marco Polo to sift through and review the Mongolian king territories, acting as “his eyes” among the infinite ramifications of his Reign. However, the explorer doesn’t fulfil the examination requested: he comes back to the king with an unrealistic narration, recreating imaginary, illusory, invisible cities.

An incessant swing - symbolic representation of the human condition - between perfect, utopic cities we all tend to, dreamy cities we are unable to reach, and cities of chaos, where there are no rules. Surprisingly we might recognize Kublai Khan’s order as the request of a “photograph”. A snapshot of his Reign, a concrete evidence of his territories and people conditions. However, Marco Polo doesn’t comply with the truth: he lies, he alters reality and expands ideas. Calvino himself gives us a precious hint. Kublai Khan doesn’t believe at all his Italian explorer narrations, but nevertheless he chooses to listen to him carefully, more than to any other person of his Court. Doing this, he refuses any judgement, realizing what semiologists call “the suspension of disbelief”. Isn’t it exactly what we do every day when we contemplate a photograph? We don’t expect it to tell the truth - by definition, something that doesn’t have any shades - while we hope that it will tell us something more intimate about its author. We suppose that what we are looking at is a sign, a symbol, something referring to a different concept.

To show her idea of the world, Veronica Gaido uses her camera as a paint brush. Thanks to long exposure technique, the flow of reality comes alive in her photos. A soft, filamented, endless and out of focus life, just like when we touch the water surface creating ripples that confuse our eyes. Since 2018, after reading Italo Calvino, Veronica suggests her homage to those invisible cities and, precisely like Marco Polo, she gives her personal interpretation. *Invisible City* unveils the hidden side of the cities with a parallel, mysterious gaze, wider than the gaze of architecture. Suggestions, emotions and intricate thoughts which blend together and with the urban pattern of the city that the artist is investigating. A spiritual and experimental journey, a liquid photography for a fluid time where the camera - as a paint brush trail - gives the dynamism typical of painting, and the light takes the observer to new horizons. Like the cities of Calvino’s book are built with immeasurable lines and huge shapes, unexpected transparencies and unusual lights, Veronica’s cities blend buildings substance with the attempt to keep distance from them. Her subjects modify, change and distort, close and bend on themselves in a photographic language that sets between Impressionism and Futurism painting. Watching Veronica Gaido’s photographs activate our memory, a process that is more emotional than analytic. That’s exactly why when we recreate a memory, we generally change and modify it, because being faithful to the truth is less important that being faithful to what we think we were in that past. Calvino says wisely: *“In a city, you don’t enjoy the seven or seventy-seven wonders, but the answer it gives to the question you ask”*. Starting from this thought, Veronica asked her questions to various capitals, investigating through flow and movement the skyscrapers of the most important cities of the world: New York, Tokyo, Miami, Milano. She rounded and softened their buildings, their symmetries and stiffnesses, to let them become emotional vortexes, spiritual and intimate journeys.

She humanized the totems of modernity and the symbols of our culture, representing their shapes alive, their façades incandescent. The result is an endless bright wave, that Philippe Daverio called “tiny epiphany”.

So, what is a city for us today? The complexity of reality, as Calvino says, expects that, together with the existence of positive, cheerful cities, might also exist negative, sad cities. Behind the buildings that Veronica investigates, are hidden worlds that we don’t know and human lives that we will probably never run into.

“The Hell of the living isn’t something that will be; if it exists, it’s already here, the everyday hell we live into, something that we create living together. There are two ways not to suffer. The first is easy for many people: accept Hell and become part of it to the point that we don’t feel it any longer. The second is risky and needs an incessant attention and apprehension: try to understand who and what, in that Hell, is not part of it, to let it last and give it space”.

Like Kublai Khan, we live in the imaginary suggestion of stories of dreamy cities.

Maria Vittoria Baravelli

DUE EMISFERI
2017
STAMPA FINE ART
CM 100X150
/ 180X220



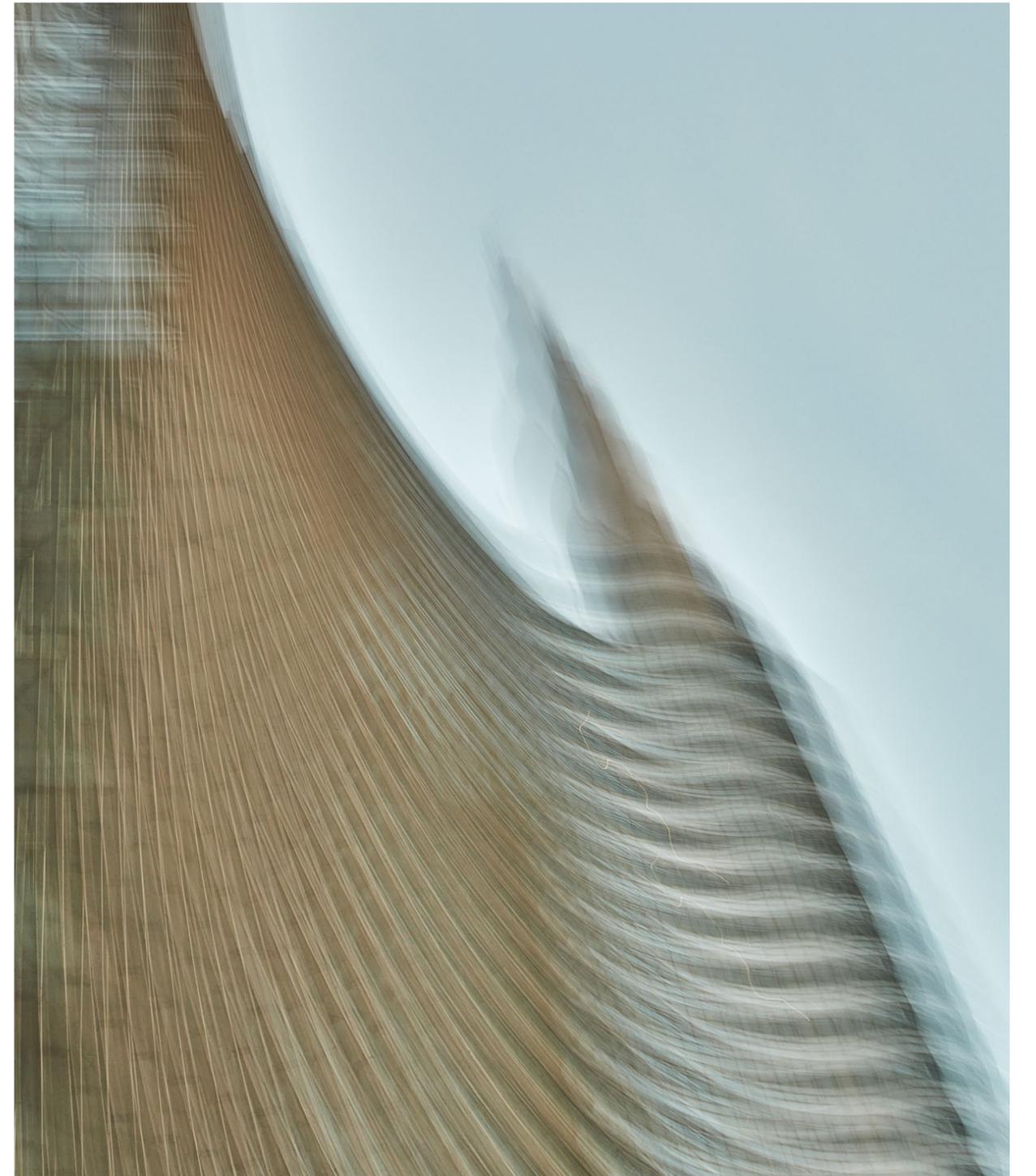


VERTICALITÀ
TRITTICO
2017 STAMPA FINE ART
CM 75X50
/ 150X100

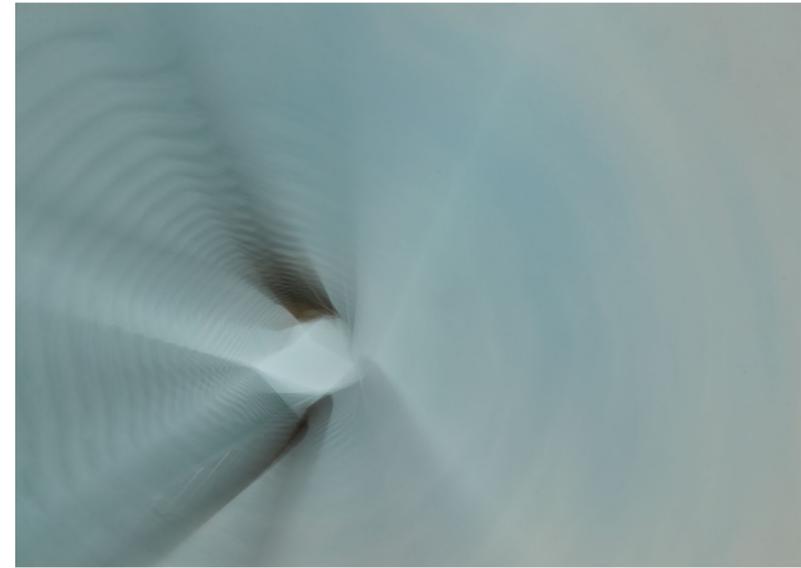




CITTÀ NUOVA
2020
STAMPA FINE ART
CM 50X75
/ 150X100
/ 180X220



LEGGEREZZA
2020
STAMPA FINE ART
CM 75X50
/ 150X100



LA CITTÀ CIRCOLARE
DITTICO
2020
STAMPA FINE ART
CM 75X50
/ 150X100



INFERNO DEI VIVENTI UNO
2017
STAMPA FINE ART
CM 50X75
/ 150X100
/ 180X220

INFERNO DEI VIVENTI DUE
2017
STAMPA FINE ART
CM 50X75
/ 150X100
/ 180X220





SENZA FINE UNO
2020 STAMPA FINE ART
CM 50X75
/ 150X100
/ 180X220

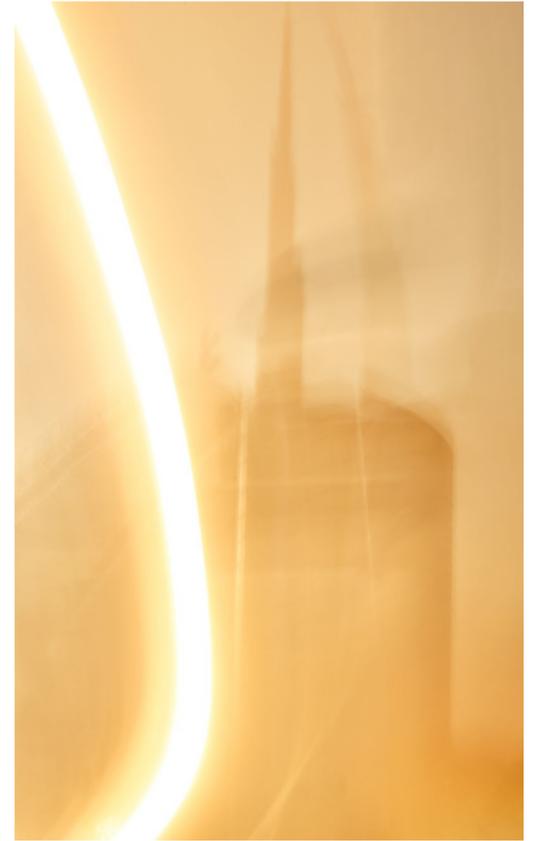
SENZA FINE DUE
2020 STAMPA FINE ART
CM 50X75
/ 150X100
/ 180X220



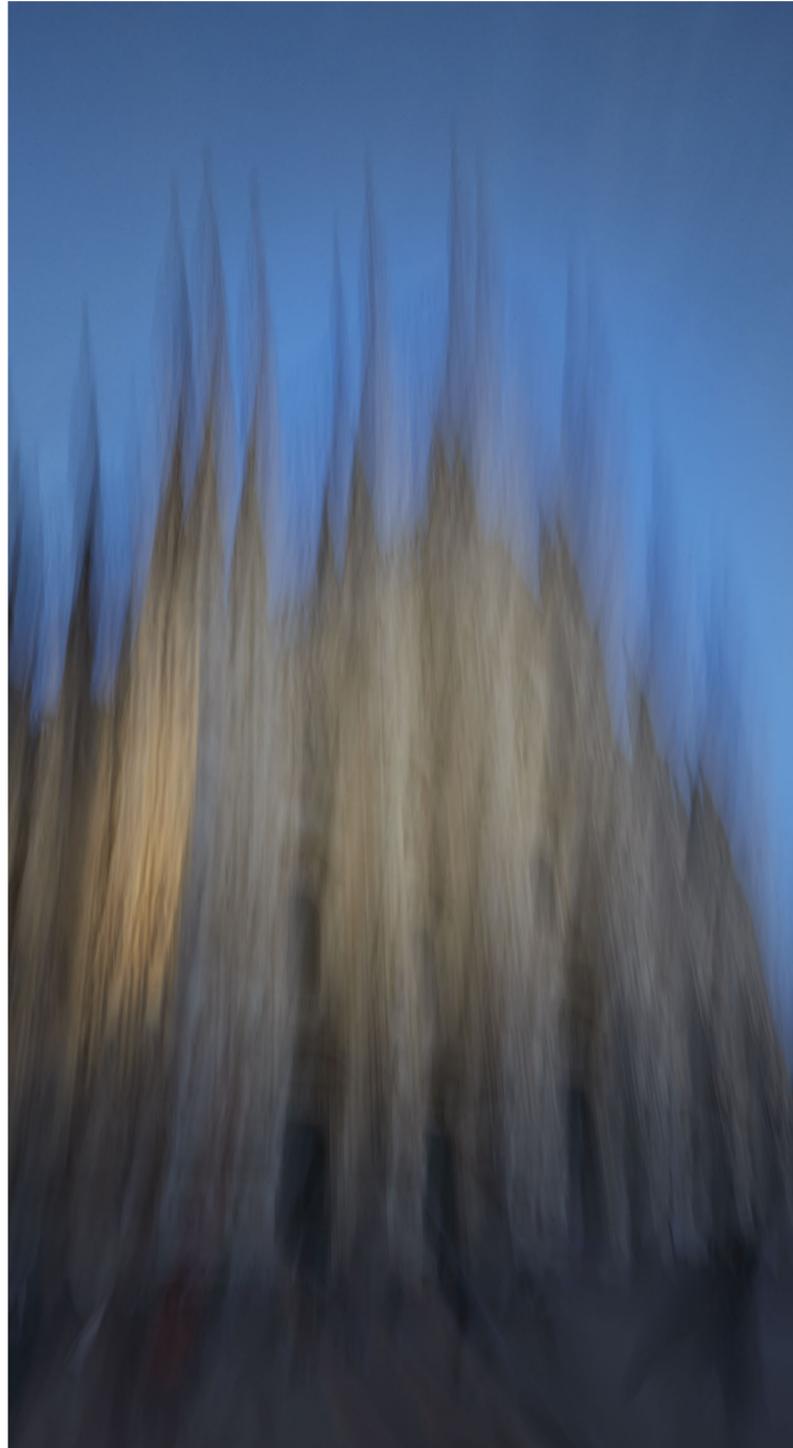
CIRCOLANDO
2020
STAMPA FINE ART
CM 50X75
/ 150X100
/ 180X220

TAGLIO UNO
2020
STAMPA FINE ART
CM 75X50
/ 150X100

TAGLIO DUE
2020
STAMPA FINE ART
CM 75X50
/ 150X100







CREPUSCOLO
2020
STAMPA FINE ART
CM 75X50
/ 150X100

FABBRICA ETERNA
DITTICO
2020
STAMPA FINE ART
CM 75X50
/ 150X100

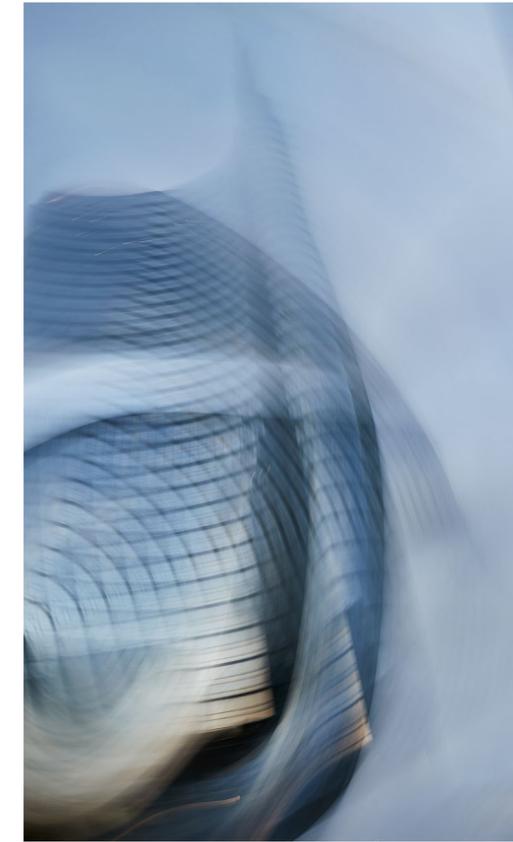




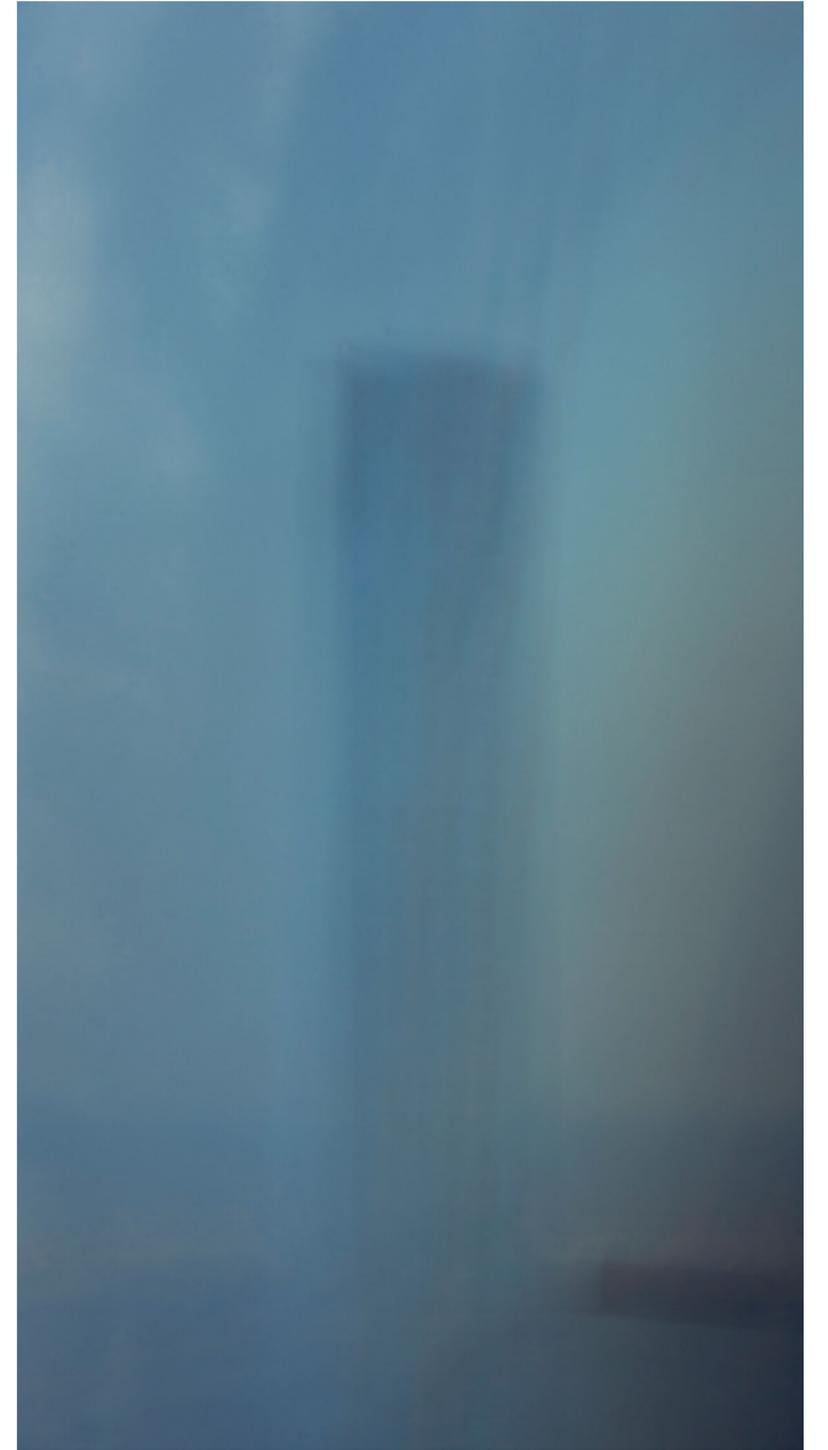
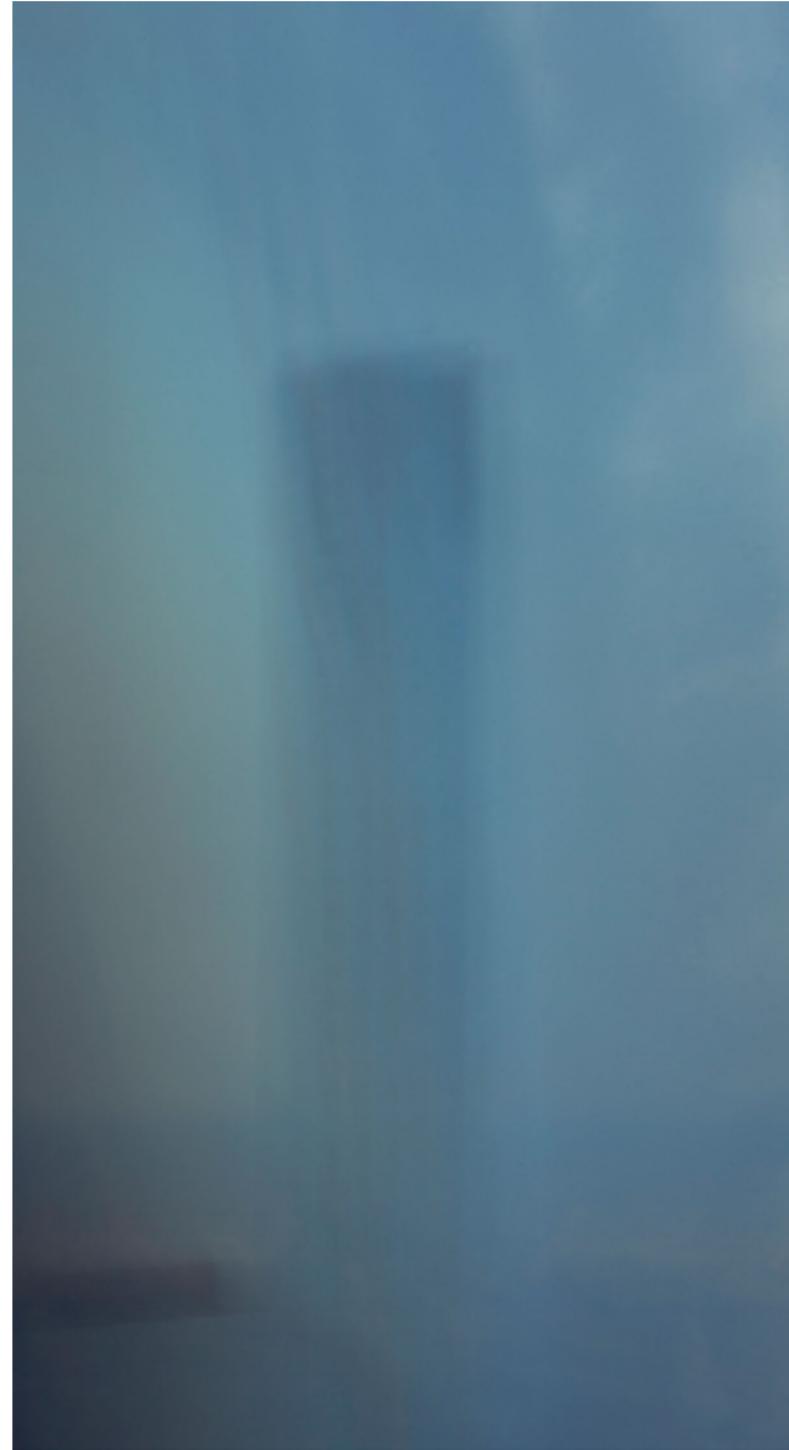
LA CITTÀ CIRCOLARE
 2020
 STAMPA FINE ART
 CM 75X50
 / 150X100
 / 220X180

INTRECCIAMI
 2020
 STAMPA FINE ART
 CM 75X50
 / 150X100
 / 180X220

INTRECCI
 2020
 STAMPA FINE ART
 CM 75X50
 / 150X100
 / 180X220

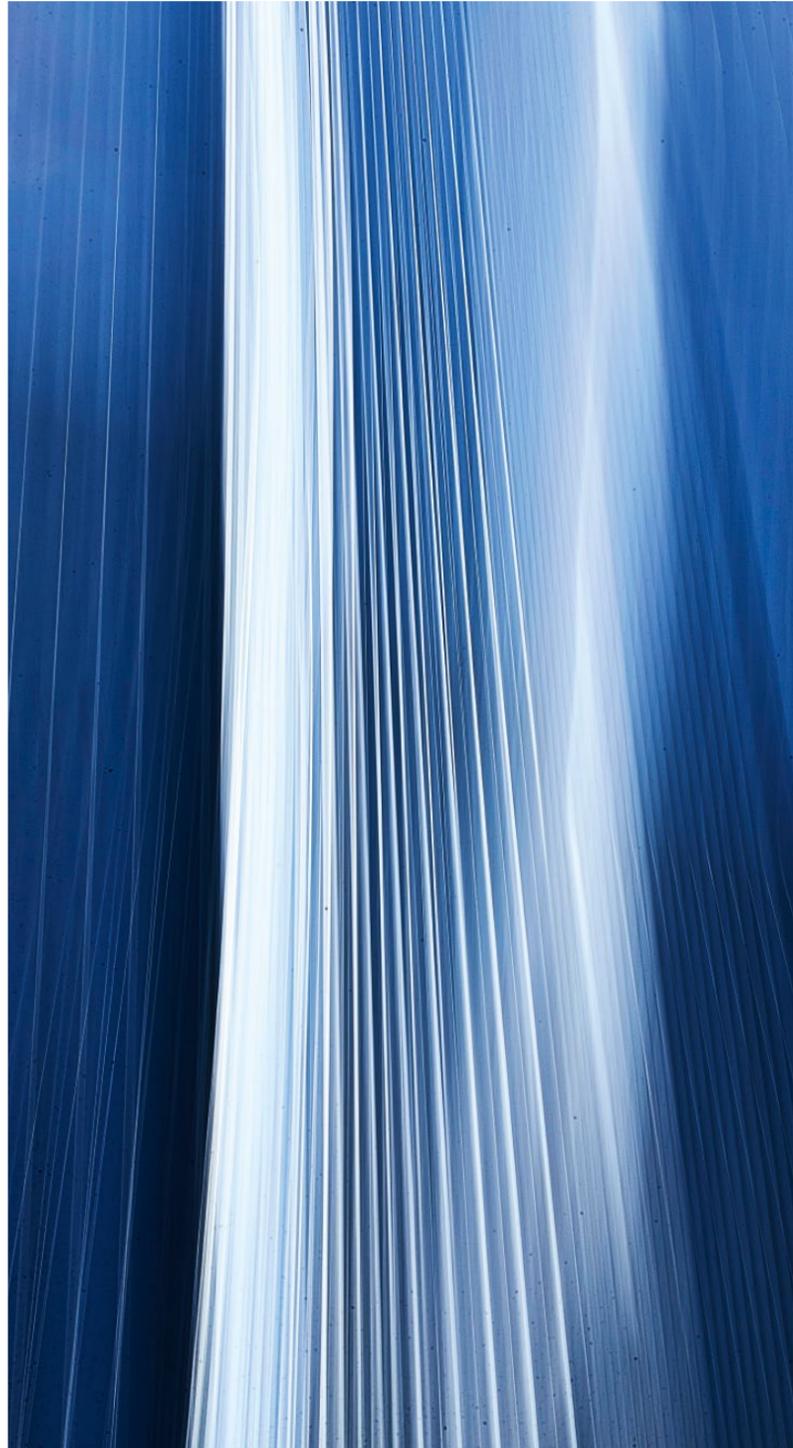


LE SOLITUDINI
2017
DITTICO
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 75X50
/ 150X100
/ 220X220



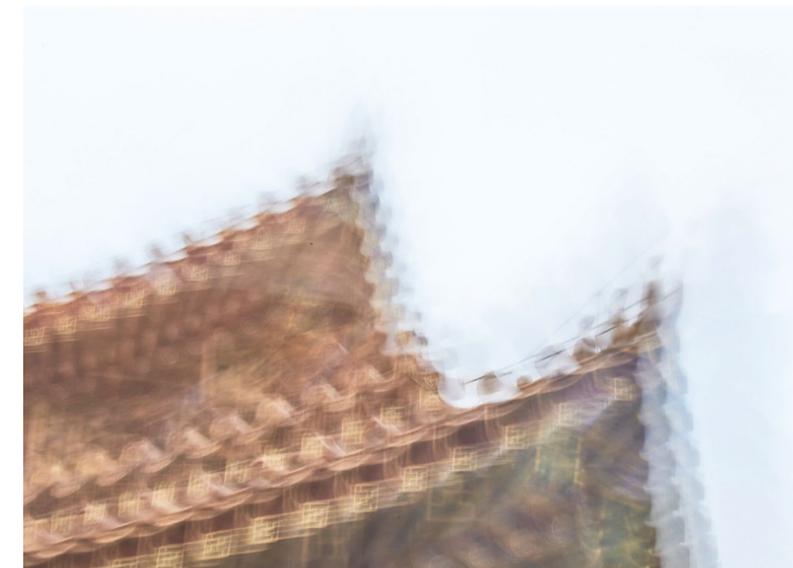
CTCV
2019
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220





PROCOPIA
2019
TRITTICO
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220





LA CITTÀ PROIBITA UNO

2019
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 150X100
/ 180X220

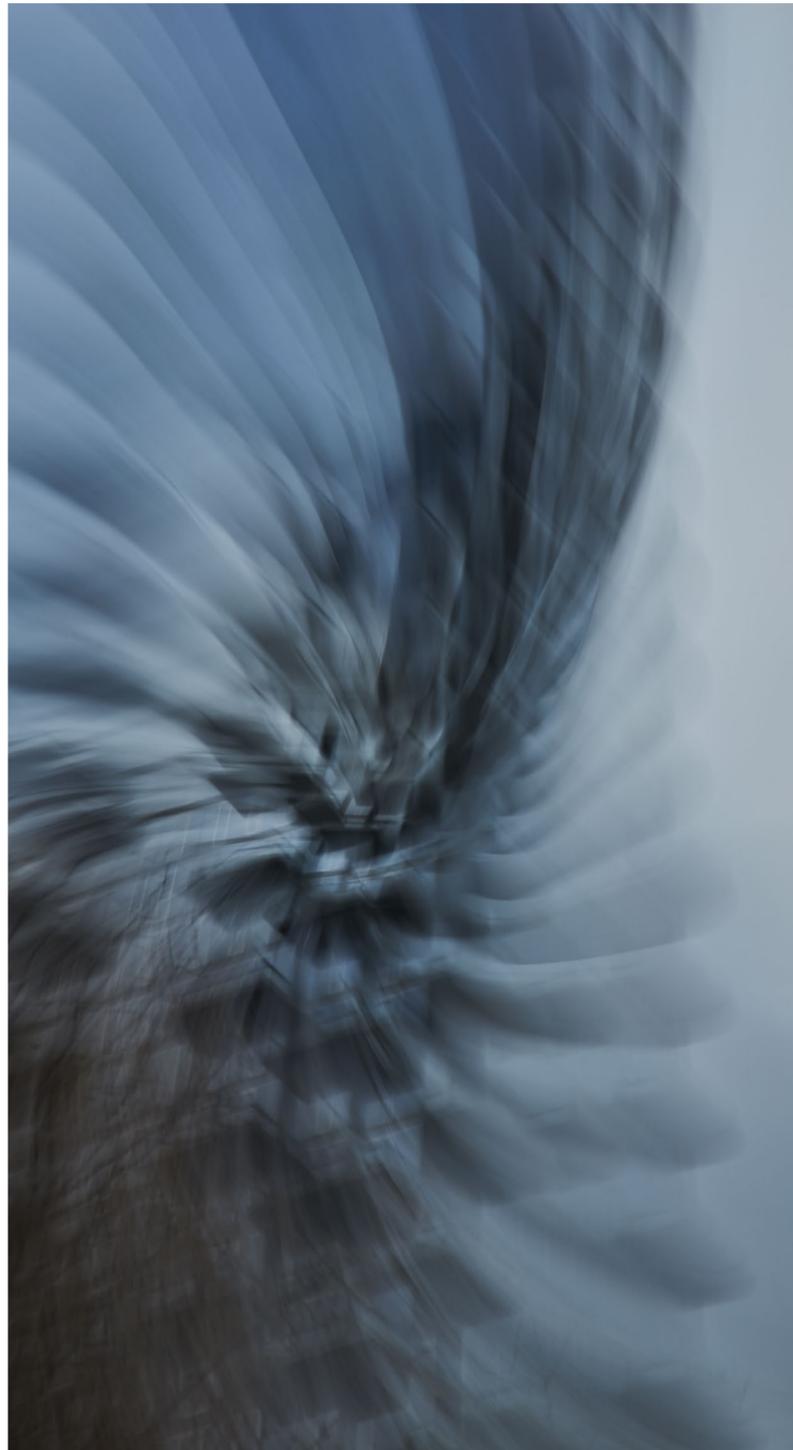
LA CITTÀ PROIBITA DUE

2019
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 150X100
/ 180X220

IL FIUME DI BEIJING
2019
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220



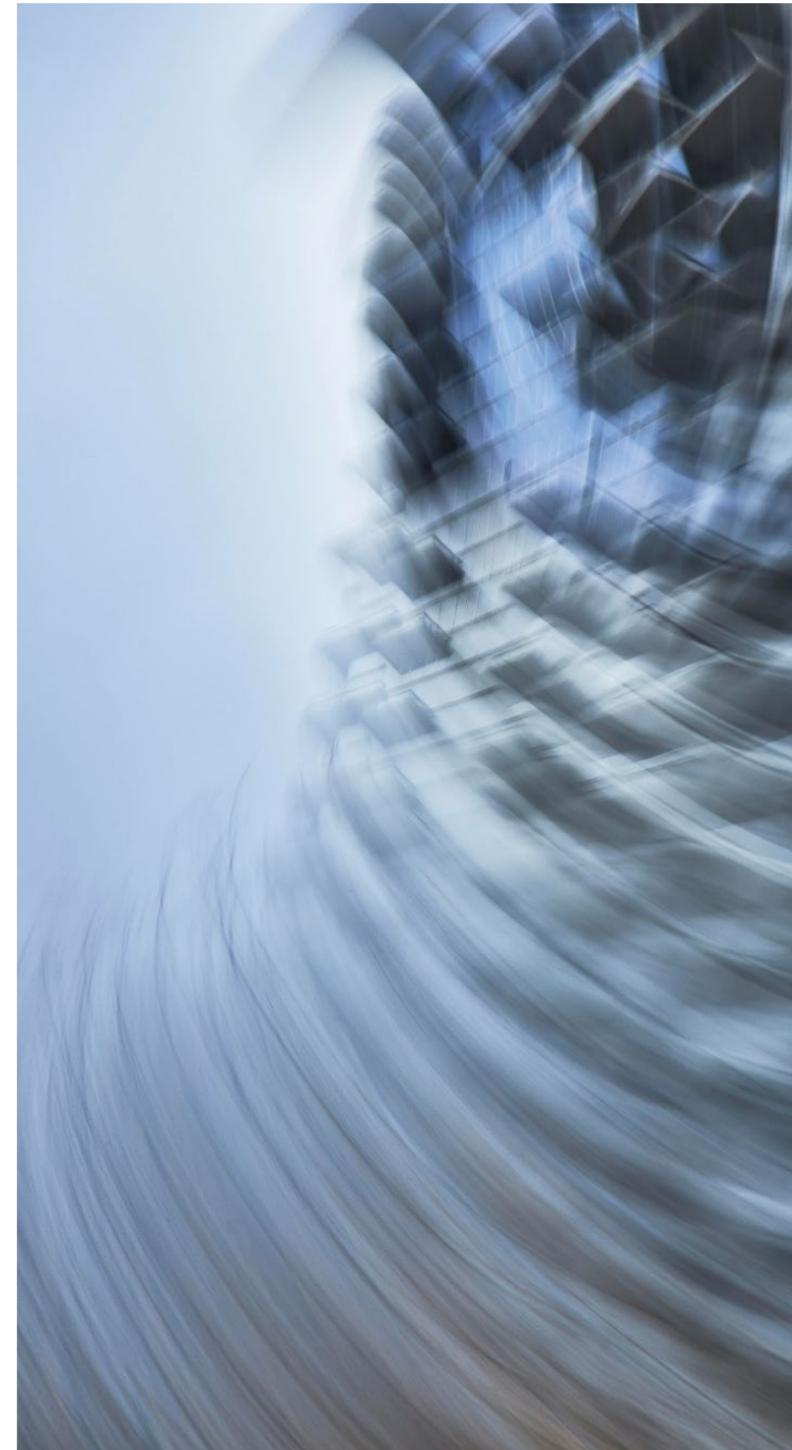


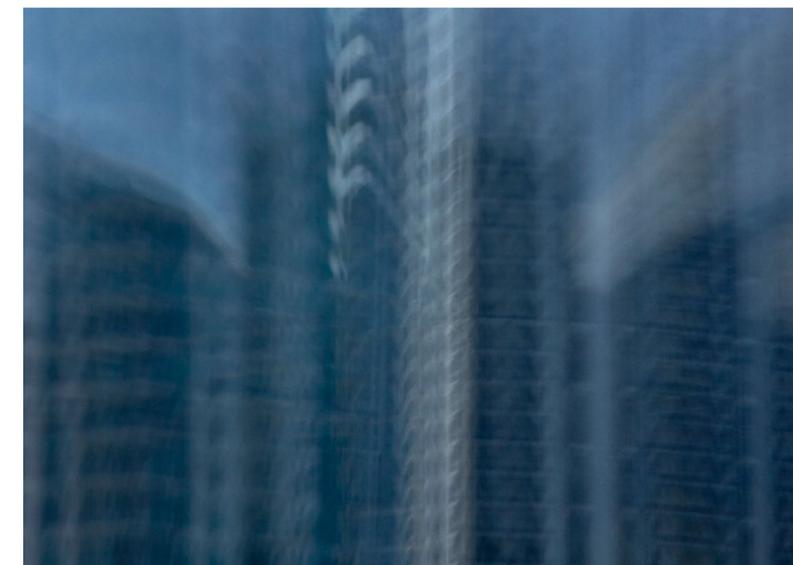
**LASCIATI GUARDARE**

2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220

LASCIATI TOCCARE

2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220





IL MURO
2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220

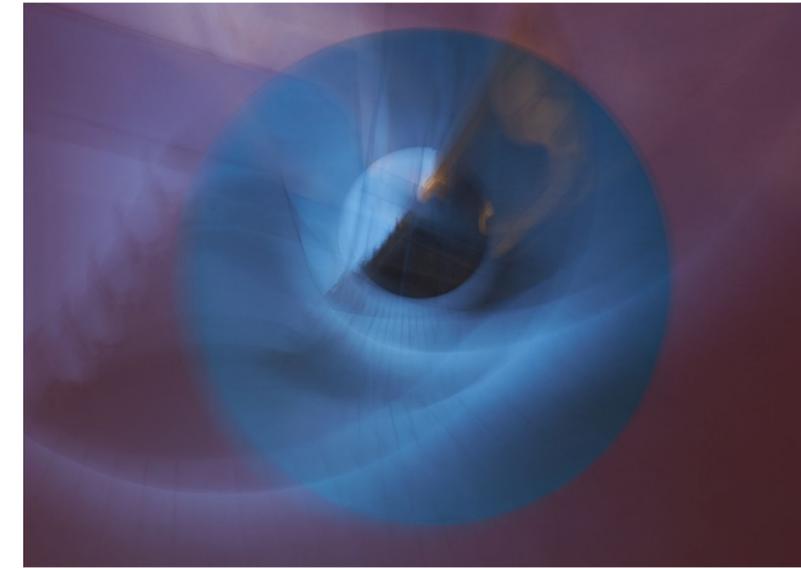
IL CANCELLO
2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220



CITTÀ INVISIBILE
2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220

DESPINA
2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220





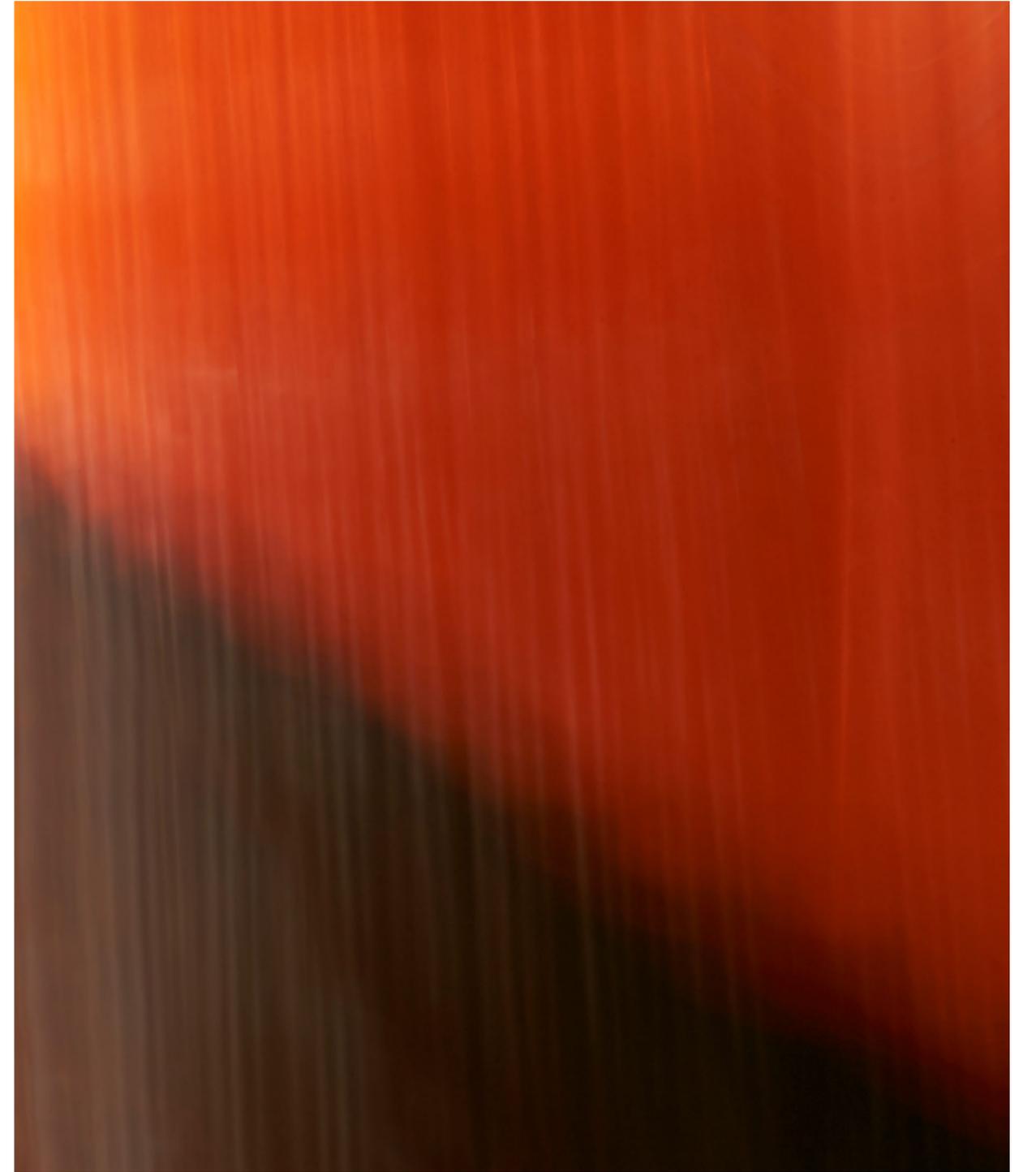
GUARDAMI
2020
STAMPA FINE ART
CM 75X50
/ 150X100
/ 180X220

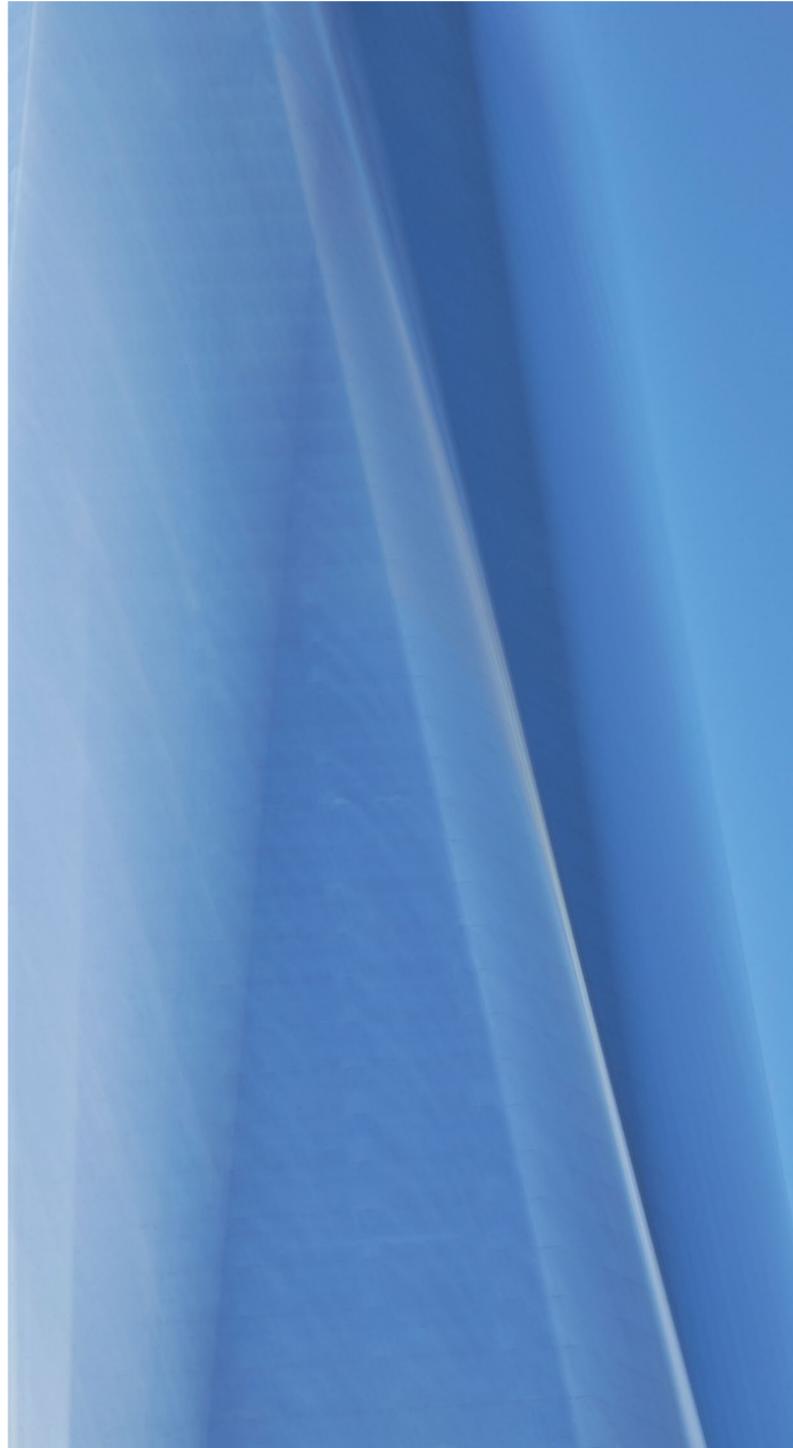
IL CERCHIO DI NY
2020
STAMPA FINE ART
CM 75X50
/ 150X100
/ 180X220



STRADA ROSSA
2016
STAMPA FINE ART
SOTTO PLEXIGLAS
CM 80X100
/ 150X120

TORII
2016
STAMPA FINE ART
SOTTO PLEXIGLAS
CM 80X100
/150X120





CALMA APPARENTE
2017
DITTICO
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220



PIRRA
2018
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220

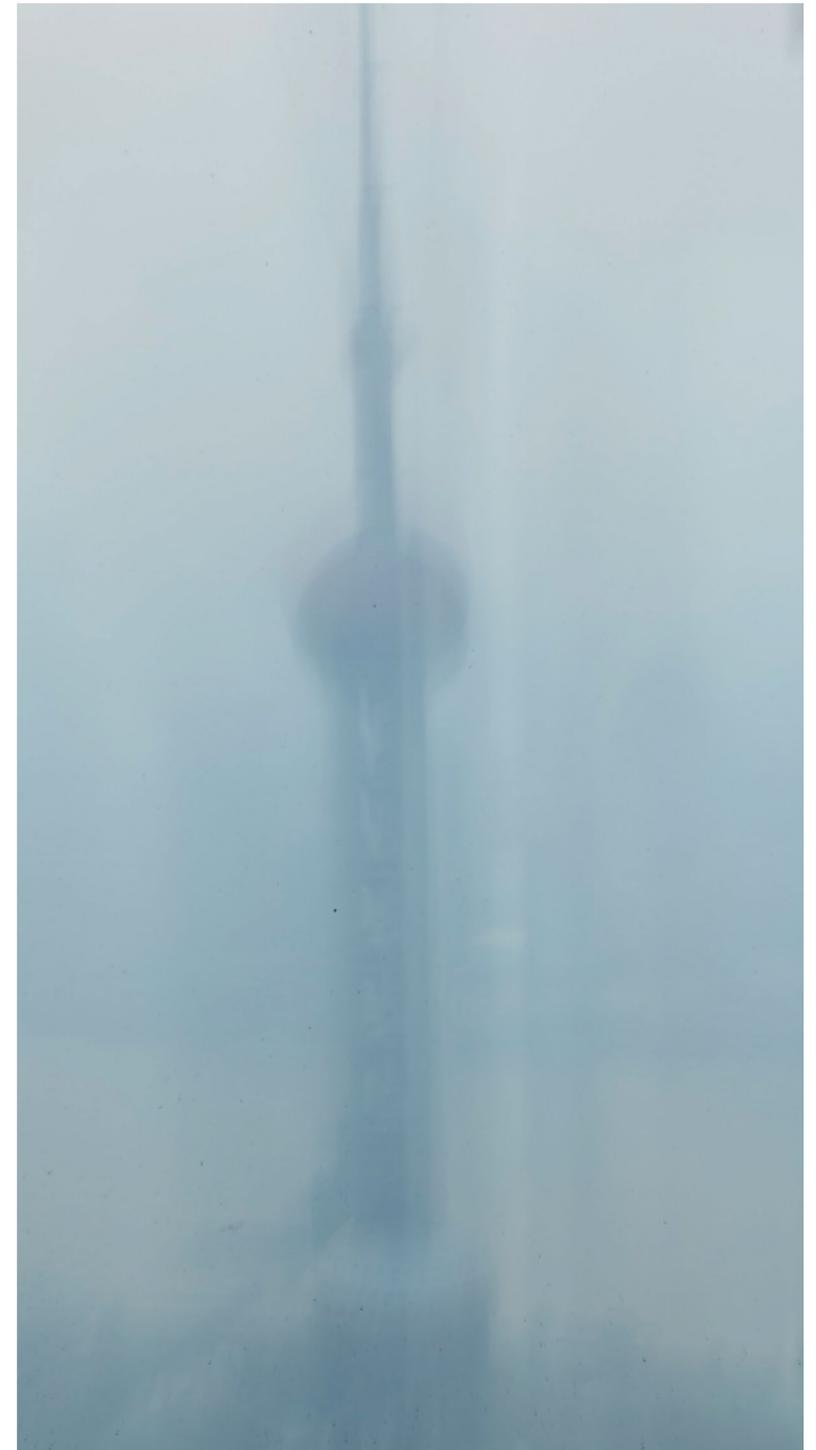






GUFO
2018
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 150X100
/ 180X220

**NASCONDI LE COSE
LONTANE**
2018
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 75X50
/ 150X100
/ 220X220





TOKYO
2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220

TOKYO GHOUL
2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220

CATTEDRALE
2020
STAMPA FINE ART
CM 80X100
/ 150X120

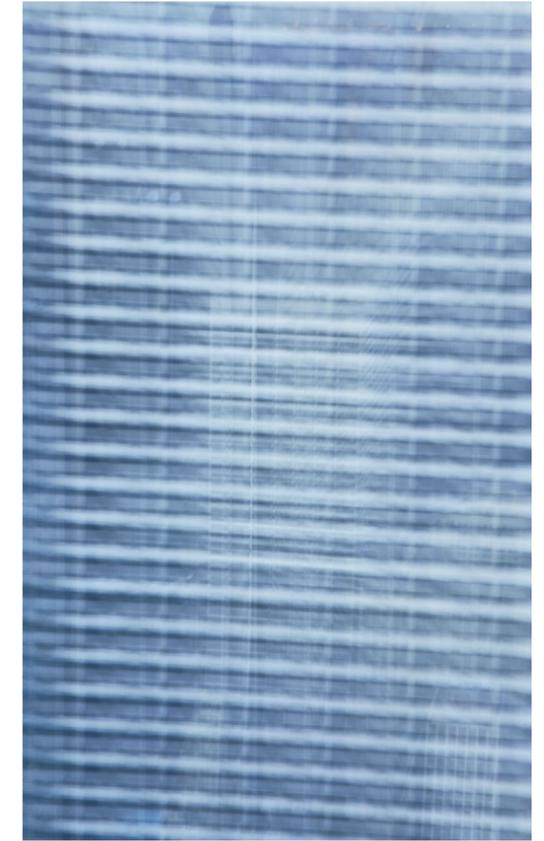




EUTROPIA SEI
 2017
 STAMPA GICLÉE
 SOTTO PLEXIGLASS
 CM 75X50
 / 150X100
 / 220X220

EUTROPIA UNO
 2017
 STAMPA GICLÉE
 SOTTO PLEXIGLASS
 CM 75X50
 / 150X100
 / 220X220

EUTROPIA DUE
 2017
 STAMPA GICLÉE
 SOTTO PLEXIGLASS
 CM 75X50
 / 150X100
 / 220X220



CUBIC MIAMI

2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220

OFFICINE MECCANICHE

2017
STAMPA GICLÉE
SOTTO PLEXIGLASS
CM 50X75
/ 100X150
/ 180X220





ESPOSIZIONI

Sabbie Mobili
Massimo Rebecchi,
Forte dei Marmi (LU), Italia
20 luglio - 31 agosto 2002

Sabbie Mobili
Centro Culturale Vascello,
Viareggio (LU), Italia
15 marzo - 26 aprile 2003

Awareness of Matter
Fondazione Henraux,
Seravezza (LU), Italia
20 luglio - 28 luglio 2012

Ritratti e Movimento
Chiostro di Sant'Agostino,
Pietrasanta (LU), Italia
25 maggio - 2 giugno 2013

Atman
White Moon Gallery,
Parigi, Francia
25 settembre - 4 ottobre
2013

Cam On
mostra collettiva,
Camaiole (LU), Italia
6 - 13 ottobre 2013

Atman
Artissima,
Photo&Contemporary
Torino, Italia
8 - 10 novembre 2013

Atman
ParisPhoto,
Photo&Contemporary
Parigi, Francia
4 - 17 novembre 2013

Atman
Imago Art Gallery,
Londra, Regno Unito
16 gennaio - 28 febbraio
2014

Atman
MIA - Milan Image Art Fair,
Photo&Contemporary,
Milano, Italia
22 - 25 maggio 2014

Through the View
Forte dei Marmi (LU), Italia
4 luglio - 8 settembre 2014

Atman
Galleria Santa Maria Novella
Venezia, Italia
30 agosto - 30 settembre
2014

White Soul
mostra collettiva
Galleria Edieuropa
Roma, Italia
18 aprile - 18 maggio 2016

Qui, dove tu vivi,
mai muoiono gli Dei
mostra collettiva
Camaiole (LU), Italia
4 - 30 agosto 2016

International Contemporary
Photography Festival
Capalbio (GR), Italia
15 aprile - 22 maggio 2017

Mogador
con Vito Tongiani
Galerie Bab Rouah
Rabat, Marocco
25 aprile - 24 maggio 2017

Mogador
con Vito Tongiani
Dar Souiri
Essaouira, Marocco
26 ottobre - 26 novembre
2017

Mogador
Fundación Tres Culturas
Siviglia, Spagna
7 aprile - 12 maggio 2018

Invisible Cities
Riomagno Festival
Riomagno (LU), Italia
23 - 28 giugno 2018

Doppio Corpo
Musei di San Salvatore
in Lauro Roma, Italia
18 giugno - 20 settembre
2019

Dedalo
curata da Denis Curti
Casa dei Tre Oci
Venezia, Italia
12 maggio - 5 settembre
2021

Dedalo
curata da Denis Curti
Still Fotografia
Milano, Italia
7 giugno - 15 luglio 2022

Haute Photographie
curata da Roy Kahmann
Rotterdam, Paesi Bassi
18 - 25 maggio 2022

L'amour et le divorce
curata da
Maria Vittoria Baravelli
MDV Studio, Milano
10 novembre - 29 dicembre
2022

L'amour et le divorce
curata da
Maria Vittoria Baravelli
Mia Fair, Milano
23 - 26 marzo 2023

Vortex
curata da
Sabino Maria Fassa
Delvaux Milano, Italia
14 - 23 aprile 2023

Invisible City
curata da
Maria Vittoria Baravelli
Consolato Generale
Italiano, New York, NY
9 maggio - 30 luglio 2023

Vortex
Gluco Cavaciuti Gallery
Milano, Italia
15 settembre - 15 novembre
2023

BIOGRAFIA



Veronica Gaido nasce a Viareggio nel 1974 e muove i primi passi nel mondo della fotografia ancora adolescente, trasferendosi prima a Milano, dove studia all'Istituto Italiano di Fotografia per poi affinare il suo talento attraverso diverse esperienze nelle più prestigiose scuole di arti visive europee. Nel 2001 in occasione della Biennale di Venezia curata da Harald Szeemann collabora alla creazione del "Bunker Poetico" di Marco Nereo Rotelli. Nell'agosto del 2002 tiene la sua prima mostra personale "Sabbie Mobili" curata da Maurizio Vanni, nello spazio di Massimo Rebecchi a Forte dei Marmi. Oltre alla fotografia, ha esplorato nuove prospettive, come in occasione della creazione del video per la Fondazione Henraux, presentato alla Triennale di Milano nel 2012, utilizzando un drone per riprese video aeree. Nello stesso anno è stata invitata a prendere parte della giuria "Premio Fondazione Henraux", presieduta da Philippe Daverio, creando il progetto "Awareness of Matter". Nel 2013 intraprende un viaggio tra India e Bangladesh che porta al progetto fotografico "Atman" curato da Enrico Mattei e Roberto Mutti, esposto a Pietrasanta, Milano, Londra e Parigi. Dal 2014 si dedica al progetto "Mogador" interamente realizzato nel porto di Essaouira, in Marocco. Nel 2017, al termine delle lavorazioni, espone con Vito Tongiani a Rabat, Essaouira e Siviglia. Nel maggio 2019, presenta la Mostra "Doppio Corpo" curata da Marco Di Capua e Benedetta Donato nei Musei di San Salvatore in Lauro a Roma. Nel maggio 2021 apre a Venezia alla Casa dei Tre Oci la mostra "Dedalo", curata da Denis Curti, successivamente esposta anche a Milano nel 2022 alla galleria Still Fotografia. Nel 2023 apre la mostra "Invisible Cities", curata da Maria Vittoria Baravelli, nel Consolato Generale Italiano di New York.

Veronica Gaido was born in Viareggio in 1974 and took her first steps in the world of photography as a teenager, when she moved to Milan to study at the Italian Institute of Photography to then refine her talent through various experiences in the most prestigious European schools of visual arts. In 2001, in the occasion of the Venice Biennale curated by Harald Szeemann's has collaborated to the creation of "Bunker Poetico" by Marco Nereo Rotelli. In August 2002 she held her first exhibition "Sabbie Mobili", curated by Maurizio Vanni, in Massimo Rebecchi's space in Forte dei Marmi. In addition to photography she has been exploring new perspectives such as the creation of the video for the Henraux Foundation presented at the Milan Triennale in 2012, using a drone for aerial video shooting. In the same year she was invited to take part in the "Henraux Foundation Award" jury, chaired by Philippe Daverio, creating the "Awareness of Matter" project. In 2013 she embarks on a journey between India and Bangladesh which leads to the photographic project "Altman" curated by Enrico Mattei and Roberto Mutti, exhibited in Pietrasanta, Milan, London and Paris. Since 2014 she has dedicated herself to the "Mogador" project entirely carried out in the harbour of Essaouira, in Morocco. In 2017, at the end of the work, she exhibited with Vito Tongiani in Rabat, Essaouira and Seville. In May 2019 she has presented "Doppio Corpo" curated by Marco Di Capua and Benedetta Donato at the San Salvatore in Lauro Museums in Rome. In May 2021 she opens the exhibition "Dedalo", curated by Denis Curti in Venice at La Casa dei Tre Oci, subsequently also exhibited in 2022 in Milan at Still gallery. In 2023 he opens the exhibition "Invisible Cities", curated by Maria Vittoria Baravelli, at the Italian General Consulate in New York.



Finito di stampare
nel mese di Aprile 2023

AGE Srl, Roma
per conto di

Il Cigno GG Edizioni
Piazza San Salvatore in Lauro 15
00186 Roma

sito nel Complesso Monumentale
di San Salvatore in Lauro,
un immobile dell'Ente morale
Pio Sodalizio dei Piceni.



€ 40,00